

La città solidale

IL RACCONTO

Giuliana Covella

Affacciati in gruppo sul bordo della prima salutato fotoreporter, video operatori e cronisti che riprendono il loro arrivo al molo 21. Sulle t-shirt scure molti indossano canottiere di colore arancione, che esaltano l'espressione di gioia sui loro volti, mentre saltellano e ballano per essere riusciti a sbarcare in un porto sicuro. Sono i 254 migranti - di cui 38 minori non accompagnati, alcune donne incinte e disabili - arrivati a Napoli ieri mattina verso le 8.15 dopo una notte trascorsa in mare a bordo della Ocean Viking, la nave salvata dall'organizzazione umanitaria Sos Mediterranée al largo della Libia giovedì scorso e partita domenica sera da Vibo Valentia. Provenienti da diversi Paesi dell'Africa occidentale e orientale, ma anche dall'Asia i profughi sono stati accolti da personale della Prefettura, forze dell'ordine, Protezione civile, Croce rossa, Asl, Comune, Regione, vigili del fuoco, Capitaneria di porto, Autorità portuale. A coordinare le operazioni di sbarco sin dalle prime ore del mattino il prefetto di Napoli Claudio Palomba e l'assessore alle politiche sociali del Comune, Luca Trapanese. Oltre ad un gruppo di attivisti di Sos Mediterranée, tra cui Laura Marziale, che hanno esposto striscioni per dare il benvenuto ai migranti nelle diverse lingue (inglese, francese, arabo). Lo sbarco si è concluso poco prima delle 16 tra l'entusiasmo della ong, che così ha scritto in un breve tweet sui social: «Salvataggio completo. Siamo sollevati dal fatto che tutti i sopravvissuti abbiano raggiunto la terraferma e auguriamo loro ogni bene».

LO SBARCO

Dopo i primi controlli sulla nave, che ha attraccato al varco Pisacane (il cui approdo in origine era previsto a Genova, ma causa maltempo è stato poi dirottato a Napoli), si è proceduto all'identificazione dei migranti e al successivo trasferimento nell'hub residence dell'ospedale del Mare. Da qui, dopo gli screening sanitari, i profughi saranno distribuiti sia nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) sia in strutture gestite dal Comune (questo per i minori non accompagnati). Delle 254 "anime" arrivate nello scalo partenopeo, 105 sono uomini singoli, 106 le persone che fanno parte di nuclei familiari, 38 i minori non accompagnati e 5 le donne singole. Le operazioni di sbarco si sono concluse nel primo pomeriggio, per proseguire con lo smistamento dei migranti nelle varie strutture di Napoli e della Campania che saranno pronte ad accoglierli. Ma vediamo nel dettaglio qual è la provenienza geografica dei 254 sbarcati, di cui gran parte è originaria di Paesi africani, ma anche asiatici: 70 arrivano dal Camerun, 57 dalla Siria, 20 dal Ghana, 18 dalla Palestina, 14 dal Mali, 13 dall'Algeria, 13 dalla Costa D'Avorio, 9 dall'Iraq, 8 dalla Libia, 5 da Gambia e Guinea, 5 dal Sudan, 5 dall'Egitto, 5 dal Marocco, 5 dalla Nigeria, 1 dal Burkina

►Tra loro anche una bambina di 7 anni
Il Comune: «Pronti a prestare ogni cura»

►La storia di un uomo fuggito dalla Libia
«Un inferno, valgo meno di una pecora»



na Faso e 6 da altre nazioni.

L'ACCOGLIENZA

Tra i minorenni c'è una bambina di 7 anni, come fa sapere l'assessore Trapanese: «La piccola sarà subito collocata in una delle nostre comunità d'accoglienza - spiega - come Amministrazione siamo sempre in prima linea e ci prenderemo cura dei minori non accompagnati che saranno ora collocati prima presso l'ospedale del Mare e piano piano smistati». Al molo 21 del porto napoletano, oltre alle forze dell'ordine, alla Protezione civile regionale e alla Croce rossa, anche i servizi sociali e i mediatori culturali. «Come Comune - prosegue l'assessore - oltre ad avere affidato a una cooperativa la gestione della presa in carico dei minori non accompagnati, ci siamo anche occupati di mettere a disposizione le toilette chimiche e i pasti per tutti coloro

che sono arrivati». A guidare i volontari della Protezione civile della Campania anche la dirigente Claudia Campobasso: «Stiamo operando da domenica sera - spiega - e oggi interveniamo per una prima accoglienza in queste tensostrutture allestite a ridosso del molo, dove ci sono tutte le attrezzature necessarie oltre a acqua, vestiario, calzature di cui dotare i migranti in arrivo. Sul posto abbiamo predisposto 30 unità per supportare le forze dell'ordine e fornire assistenza agli stranieri che arrivano. Anche per gli spostamenti con i pulmini diretti verso il residence dell'ospedale del Mare e altre strutture», ha aggiunto. Sul posto in tarda mattinata è arrivato inoltre il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Circo Verdoliva, che non ha voluto far mancare il proprio sostegno sia ai migranti che agli operatori impegnati nelle operazioni: «Le condizioni generali di salute delle persone sbarcate non sono cattive - ha detto - non ci sono particolari casi sanitari se non pochi di Covid e di scabbia». In merito al residence dell'Ospedale del Mare, dove di norma vengono sistemati i profughi per i primi accertamenti sanitari, Verdoliva ha poi riferito che è stato svuotato per consentire l'arrivo dei nuovi ospiti nella struttura che dispone di 126 posti per adulti e nuclei fa-

**TOILETTE CHIMICHE E PASTI PER COLORO CHE SONO ARRIVATI
«ABBIAMO TROVATO QUASI TUTTI IN BUONE CONDIZIONI DI SALUTE»**



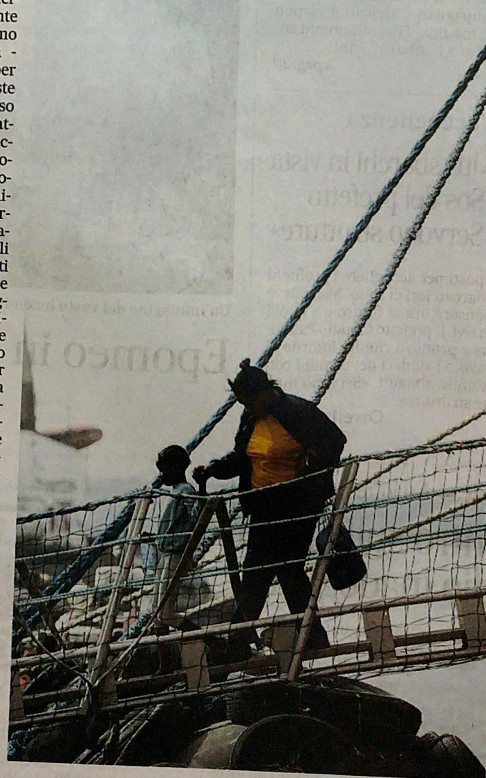
L'ARRIVO
Il momento in cui la nave con a bordo 254 migranti è giunta nel porto di Napoli: subito sono iniziate le operazioni di soccorso per coloro che erano a bordo, in primis i 38 minori soli

Migranti, nave in porto canti e balli per la gioia A bordo 38 minori soli

millari e 36 per i minori non accompagnati. «Siamo pronti ad accoglierli», ha assicurato. Mentre il prefetto riunirà nei prossimi giorni i rappresentanti dei comuni con più di 20mila abitanti: i centri di accoglienza iniziano a riempirsi e ne serviranno al più presto altri.

LA STORIA

«In Libia tutti portano un'arma, anche le donne e i bambini di 7 o 8 anni. Possono sputarci addosso, lanciarmi sassi, non puoi nemmeno reagire. Altri ti sparano addosso e se non fuggi, muori». Cousbi ha 22 anni ed è originario del Camerun. Sul suo volto si legge ancora il terrore per ciò che ha sopportato prima di venire in Italia. La Libia per lui, come per tanti altri, è stata come un inferno in terra. Come ha raccontato a bordo della Ocean Viking, la nave che è stata la sua salvezza. «È un Paese dove tutti sono armati - spiega - Siamo la loro fonte di reddito. È per i loro affari che portano le armi. Per intimidire i neri». Il pensiero va inevitabilmente ai suoi familiari, gli stessi che si indebitano per far scappare i figli da guerre e violenze: «Le nostre famiglie cercano di raccogliere denaro, vendono case, campi, beni, per poter pagare il riscatto - dice con gli occhi velati di tristezza - Questo li impoverisce ancora di più, dopo che noi eravamo partiti per aiutarli economicamente». Poi il ritorno con la mente all'orrore vissuto durante la prigionia: «Quando le guardie carcerarie si stancano di picchiarti, prendono uno dei tuoi fratelli e lo costringono a picchiare gli altri, sotto la minaccia di una pistola. Loro non hanno altra scelta, quindi obbediscono». Un'esperienza terribile che annulla la dignità umana, come sottolinea Cousbi: «In Libia l'uomo di colore vale meno di una pecora. Il valore a cui siamo venduti è di circa 100 euro. Mentre i libici vendono le loro pecore al mercato per 280 euro. Questo significa che per loro la nostra vita vale meno del bestiame». Ieri il giovane è sbarcato a Napoli, una città che per lui rappresenta la salvezza. Ed è per questo che insieme ai suoi compagni sorride. Mentre prima di scendere dalla nave saluta, salta e balla ripensando alle tradizioni del suo Paese ormai lontano.



LA GIOIA Per l'emozione alcuni migranti hanno cantato e ballato, nella foto alcuni passeggeri della Ocean Viking mentre scendono dalla nave per essere accolti dalle autorità locali che hanno predisposto la macchina dei soccorsi

**SULLA OCEAN VIKING
254 PERSONE
SOPRATTUTTO
AFRICANI E ASIATICI
TUTTI ALL'HUB
DI PONTICELLI**